

Avanzi della cinta ciclopica dell'acropoli di Volterra

Nel mio modesto lavoro pubblicato nel *Bollettino Storico Pisano*, n. I, anno 1934, intorno alle *Mura di Volterra*, vera cinta urbana e forse la più grandiosa d'Etruria, innalzata tra il VI e il V sec. a. C., sostenni contro errate tradizioni, accolte da tutti fino ad oggi, che Volterra non ebbe tre cinte murali etrusche, costruite in varie età, ma la sola gran cinta della quale esattamente dai residui, spesso imponenti e poderosi, si riconosce il percorso di m. 7281, e quella del



Fig. 1 - Residui della cinta etrusca dell'acropoli di Volterra, nel giardino Inghirami.

colle più alto, già prima sede dei Volterrani, destinato dagli Etruschi ad acropoli inespugnabile.

Francesco Inghirami nella sua *Storia della Toscana*, vol. I, p. 375, la ricorda, e la ritiene di costruzione pelasgica, ma non ci ha data l'ubicazione di alcun residuo.

Tale cinta di fortificazione all'acropoli fu certamente costruita prima delle mura urbane, come ce ne assicura la tecnica costruttiva della medesima, cioè: blocchi assai grandi e irregolari, niente squadrati, e molto somiglianti alle mura

di Tirinto. Probabilmente ebbe un perimetro di circa m. 1500. Di essa erano solo conosciuti i pochi blocchi a ovest, superstiti nell'orto Paoletti. Dalla cortesia del comm. Michelangelo Inghirami appresi che un bel tratto della medesima, sconosciuto affatto agli studiosi, era ancora visibile nel giardino dei nobili signori Fratelli Inghirami.

Portatomi sul luogo, nel lato nord del colle, ne riscontrai un bel tratto originale, costruito con materiale e tecnica identica al residuo dell'orto Paoletti, riferibile ai primissimi anni del VI sec. a. C. Liberato in parte da amosa edera che vi si era distesa, dietro gentile annuenza dei signori Gino e dott. Paolo Inghirami, ne feci prendere la fotografia che presentiamo (fig. 1). Questi blocchi però non sono soli. Lungo il muro che a nord cinge il colle, se ne vedono rimaneggiati un buon numero. Ritengo che da una paziente ispezione agli orti sottostanti, si possano eventualmente rintracciare altri residui i quali saranno utili per determinare il perimetro della vetustissima acropoli, non ancora dato con sicurezza da alcuno.

La storia dell'acropoli volterrana è ancora sepolta colle sue rovine. Il Toscanelli nel II vol. della sua *Storia di Pisa nell'Antichità*, ne ha trattato con vivo interesse e passione. Ma occorre completare l'opera, bisogna ricercare il percorso della cinta, determinare la superficie, e quindi esplorare regolarmente tutto il territorio, perchè parlino i residui che verranno alla luce, che già in alcuni saggi han dato promettenti risultati, come la scoperta del podio di un vasto tempio, sicuramente etrusco, del suo splendido muro di cinta, e altri residui perora indeterminabili.

P. L. Conzertini